

Wojtyla in mondovisione da piazza San Pietro
Oltre centomila persone all'incontro sulla famiglia

Il Papa: «Mai le tv devono essere strumento di potere»

Centomila persone, e centomila fiaccolate, ieri in Vaticano per la giornata mondiale della famiglia. Parlando, a braccio ed in mondovisione, il Papa ha annunciato che all'inizio del prossimo anno pubblicherà un'enciclica sulla vita. Sul tema delle tv, Wojtyla ha detto: «Non possono essere terreno privato per interessi commerciali o essere uno strumento di propaganda e di potere per determinati gruppi sociali, economici e politici...».

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. L'incontro mondiale del Papa con le famiglie, convenute ieri pomeriggio fino a sera nel suggestivo scenario di piazza S. Pietro illuminata a festa anche perché ciascuno degli oltre centomila partecipanti portava una fiaccola, ha voluto essere «una risposta cristiana alla crisi del nostro tempo». Giovanni Paolo II ha affermato, tra gli applausi, che di fronte al degrado culturale e sociale in atto, in presenza del diffondersi di piaghe come la violenza, la droga, la criminalità organizzata, non c'è migliore garanzia di prevenzione e di riscatto che una famiglia unita, moralmente sana e civilmente impegnata. Ed ha aggiunto che «in siffatte famiglie che si formano le virtù e i valori sociali di solidarietà, accoglienza, lealtà, rispetto dell'altro e della sua dignità».

E, sviluppando questi concetti, nel rispondere, improvvisando, alle tante testimonianze di genitori e all'indirizzo di salute del card. Lopez Trujillo, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, Papa Wojtyla ha annunciato che, all'inizio del prossimo anno, pubblicherà un'enciclica sulla vita che inizierà con il titolo dell'enciclica di Paolo VI «Humanae vitae», che «allora non fu compresa e, invece, ha rivelato la sua carica profetica». Ha fatto, così, comprendere che la sua nuova enciclica poco o nulla aggiungerà, non solo a quella tanto discussa e persino contestata di

Papa Montini, ma anche a quanto ha detto, finora, in materia di contraccezione, posta quasi sullo stesso piano dell'aborto, e sulla vita di coppia.

Giovanni Paolo II, che era collegato in mondovisione, ha rivolto ad una platea da villaggio globale, anche un messaggio sul tema «Tv e famiglia». Ha detto che «i canali televisivi, siano essi gestiti dall'industria pubblica o privata, devono essere al servizio del bene comune». Essi - ha aggiunto - «non possono essere terreno privato per interessi commerciali o essere uno strumento di potere e di propaganda per determinati gruppi sociali, economici e politici, ma esistono per servire, prima di tutto, il benessere della società nella sua totalità». Occorre «vigilare perché la Tv può arricchire la vita familiare, ma anche danneggiarla» e, perciò, «i genitori devono anche il coraggio di spegnerla».

E mentre questo messaggio veniva portato nelle case dalle tv collegate di oltre 50 paesi, anche extraeuropei, dalla piazza gremita da oltre centomila persone si alternavano nella piazza complessi musicali di vario genere fra cui *Gen Verde* e *Gen Rosso*, big band con numerosi elementi e con cantanti in diverse lingue. E, ad un certo punto, è risuonata la voce, calda e vibrante, della cantante ebrea Noe che, accompagnata da un chitarrista, ha cantato per la prima volta davanti al Papa l'«Ave Maria» di

Gounod in inglese ed ha letto in italiano un breve messaggio in cui si affermava che «solo dall'incontro e dal dialogo delle religioni e delle culture può nascere la pace» cominciandosi con il tipico saluto «Shalom» accolto da prolungati applausi. Sono, poi, seguite altre testimonianze di genitori. Particolarmente toccanti sono stati i racconti drammatici di alcuni genitori e figli provenienti dalla Bosnia, dal Ruanda (Jean-Luc Moens ha commosso nel narrare il dramma della famiglia Rugamba che ha perduto sei figli barbaramente uccisi), dall'India investita dalla peste, dalla Russia, dall'est asiatico. Un vero teatro incentrato sui problemi più diversi della famiglia e della coppia, fra cui anche quelli delle adozioni, una coreografia dei popoli guidata da una grande regia scenica.

Ed a questo punto il Papa, facendo riferimento alla recente Conferenza del Cairo come a risoluzioni e dichiarazioni del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa a favore di unioni tra uomini o tra donne, ha detto che questi fatti hanno fatto meglio rimarcare «l'importanza delle iniziative promosse nel 1994 dalla Chiesa a sostegno della famiglia come cellula insostituibile della società». Ha denunciato che «forze neocolonialiste vorrebbero imporre, soprattutto nel Terzo Mondo, un forzato controllo delle nascite». Ha, perciò, detto che il «compito è ancora grande» e di esso «devono farsi carico, non solo, i cristiani, ma tutta la società, la quale non può fare a meno dell'istituto familiare per il fatto stesso che essa nasce dalle famiglie e trae consistenza da esso».

Ed a quanti, in un clima davvero festoso, gridavano «viva il Papa», Giovanni Paolo II, con una battuta ironica rispetto a chi ha già pronosticato la sua fine, ha detto divertito: «Finora il Papa vive». Stamane l'incontro si concluderà nella stessa piazza S. Pietro.



Giovanni Paolo II

Giulio Broglio/Agf

Un manuale cattolico Antonella Elia batte Valeria Marini e Alba Parietti

■ ROMA. Antonella Elia contro Alba Parietti e Valeria Marini. La prima, soubrette delle reti berlusconiane, è diventata il simbolo di uno stile castigato, sobrio, a tal punto che i cattolici paladini del pudore la hanno eletta come loro portabandiera; le seconde sono diventate, sempre per il pubblico cattolico, l'emblema delle donne oggetto. La giovane soubrette delle reti Fininvest è stata scelta per rappresentare al meglio i valori della virtù e della monogamia sessuale: la battaglia della Elia contro le attrici che, con minigonne vertiginose, fanno del proprio corpo uno strumento di successo è da condividere e da sostenere secondo una coppia di coniugi milanesi, Paolo Pagni e Franca Malagò, molto vicina all'Opus dei e da tempo impegnata nei programmi cattolici di orientamento educativo.

Chiamati a scrivere un libro per i fidanzati cattolici che sarà adottato nei corsi di preparazione al matrimonio in tutte le parrocchie italiane, i coniugi Pagni hanno deciso di inserire riferimenti all'attualità per far meglio comprendere le loro riflessioni morali sull'amore. Antonella Elia considerata esempio di «riservatezza sessuale», Alba Parietti e Valeria Marini «donna-oggetto» che propongono uno stile negativo e pericoloso. Così nel volume «etica semplice per la famiglia», pubblicato dalla casa editrice Ares, considerata vicino alla prelatura dell'Opus dei, il capitolo dedicato al pudore cita l'esempio della valletta di Corrado, Raimondo Vianello e Mike Bongiorno. Gli autori rilevano con soddisfazione che la Elia più volte negli ultimi mesi ha sottolineato, con interventi in tv e sulla stampa, che il rispetto per gli altri passa anche attraverso l'abbigliamento, che non deve mai essere provocante verso gli uomini. «Più dignitose e pulite siamo, meno siamo vittime delle molestie maschili», è una delle affermazioni della soubrette di «Pressing» e della «Corrida» che più è piaciuta ai cattolici.



Antonella Elia

Se gli elogi per Antonella Elia si sprecano, non mancano tuttavia gli attacchi ad Alba Parietti e Valeria Marini. «Non esitiamo a definire disumano l'atteggiamento delle pomodive, così come di molte soubrette alla moda, che imperverano sulle televisioni di Stato a spese nostre», si legge nel manuale cattolico sulla famiglia. «Disumano - si spiega - perché priva la donna della sua dignità di persona degradandola a carne da sesso. Fa rabbia poi constatare che queste signorine non solo ribadiscono le loro posizioni in nome di una incompretesa libertà e spontaneità, ma affermano con orgoglio il loro comportamento di donne-oggetto in quanto fisicamente avvenenti». Certo, va precisato, che la «riservatezza sessuale» non può essere condizione necessaria e sufficiente a smorzare gli atteggiamenti che fanno delle donne un oggetto: dato che le donne per secoli sono state «riservate», ma non per questo sono state risparmiate.

La replica della soubrette Valeria Marini non si è fatta attendere. «Sono giudizi talmente offensivi e lontani dalla realtà - ha dichiarato - che non vale neppure la pena commentare. In questo caso non si tratta di bigottismo cattolico, ma di pure falsità, punto e basta».

Con Marisa Laurito e De Crescenzo, saranno trasmessi gratis Napoli in quattro spot

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Piazza del Plebiscito a Napoli, come Trafalgar Square a Londra. Al termine della conferenza stampa per la presentazione degli spot pubblicitari che invitano i napoletani a collaborare con l'amministrazione comunale per tenere la città pulita ed amara, il sindaco Bassolino e l'assessore alla cultura Claudio Velardi, hanno, infatti, invitato i cittadini a non comprare ed far esplodere petardi per l'ultimo dell'anno. Piazza del Plebiscito, infatti, diventerà la sede di un grande veglione all'aperto, i «castelli» della città saranno illuminati da fuochi pirotecnici, e ci sarà anche una gara di fuochi artificiali per festeggiare l'arrivo del nuovo anno.

Prima di dare quest'annuncio, il sindaco aveva parlato dell'impegno messo per produrre quattro spot, realizzati grazie al lavoro gratuito di tutti ed all'impegno di due «grandi» napoletani che non risiedono più a Napoli (come Maurisa Laurito e Luciano De Crescenzo). Saranno trasmessi, sempre gratuitamente, da dieci emittenti private napoletane, in pratica le maggiori emittenti televisive, fino a tutto il periodo natalizio. «Questo è il tipo di impegno che chiediamo ai napoletani «non residenti», ma che continuano ad amare Napoli» ha sostenuto il sindaco.

Tutto lavoro gratuito, tutto a costo zero. L'amore per Napoli fa anche questo miracolo. Brevissimi gli spot: i due della Laurito si ispirano uno al famoso quadro «quarto stato» di Pelizza da Volpello, uno (si vede una massa di persone che

marciano per mantenere pulita la città) ed al concetto, l'altro, che occorre che i napoletani trattino Napoli, le sue piazze e le sue strade, come fossero la propria casa.

I due spot con Luciano De Crescenzo parlano della bellezza di Napoli, cominciano entrambi con un elogio alla città. Poi dopo l'affermazione «a Napoli dobbiamo diventare tutti vigili urbani» il finale si diversifica: in uno è straniero il personaggio che imbratta le strade della città e viene ripreso da De Crescenzo, nel secondo è un napoletano che con le buone viene convinto dal regista-scrittore, a riporre in tasca il pacchetto di sigarette che aveva appena gettato a terra.

I quattro spot, sembrano a prima vista «contati», in realtà sono belli anche se usano un linguaggio estremamente semplice. Cercano di trasmettere il concetto che Napoli è una città nota in tutto il mondo (attraverso o «sole mio», cantato in giapponese), è amata da tanti ed è bella e, quindi, con l'aiuto di tutti deve diventare ancora più bella. «Napoli deve vincere lo scudetto della bellezza» ha sostenuto De Crescenzo. A spiegare come questa campagna è stata prodotta senza alcuna spesa per il comune, di come tutto, proprio tutto (anche la conferenza stampa), non siano costati nulla alla amministrazione comunale è stata Liliana Palazzi, consulente del sindaco, per la campagna di Educazione civica, con la quale ha collaborato la signora Parente presidente del comitato Spaccanapoli.



Marisa Laurito C. Morandi/Luchy Star



Luciano De Crescenzo

Una donna tenta di rapire una bimba al supermercato «Kidnapping» a Livorno

Tentano di rapire una bambina di sei mesi nel pieno centro della città di Livorno: il fatto è accaduto un mese fa, ma solo ieri i genitori della piccola hanno rotto il silenzio, raccontando tutto alla polizia. La bimba è stata salvata da un giovane, forse uno studente, che l'ha sottratta alla rapitrice, ricercata dalla squadra mobile livornese. Nessuna traccia del giovane che ha vestito, forse inconsciamente, i panni dell'eroe. La famiglia vuole ringraziarlo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LUCIANO DE MAJO

■ LIVORNO. Una donna ha tentato di rapire una bambina di sei mesi in un supermercato nel centro di Livorno, approfittando della distrazione della madre. Il kidnapping non è riuscito per l'intervento di un giovane che ha rinchiuso la rapitrice e le ha sottratto la piccola. L'episodio è accaduto in pieno centro, un mese fa, ma solo ieri i genitori della bambina si sono decisi a denunciare il fatto, rivolgendosi alla squadra mobile della Questura livornese. L'episodio è ancora oscuro, per molti dei suoi lati, ma sicuramente per una tranquilla città di provincia come Livorno rappresenta una novità assoluta. Ma come si è svolto, questo strano episodio? A ricostruirlo ci hanno pensato, su richiesta dei familiari, proprio la squadra mobile. Sono le 12 di giovedì 8 settembre, quando la giovane madre della piccola si reca a fare acquisti nel grande magazzino della Upim, situato nella centralissima via Grande, la strada che dal porto si dirige dritta verso il cuore della città.

Siamo al piano terra del negozio. La bambina è nella carrozzina. La mamma si allontana da lei per alcuni istanti, giusto il tempo di guardare da vicino alcuni scaffali. Quando torna, la brutta sorpresa: la carrozzina è vuota. Qualche attimo di sbigottimento, la donna si guarda attorno e non sa che cosa fare, la paura è tale da impedirle perfino di lanciare un grido. Con la coda dell'occhio vede per un attimo una donna con un bambino in braccio infilare la scala mobile che porta verso il primo piano. È la rapitrice? O solo un'ombra? Non c'è tempo per pensare. Comincia l'inseguimento, che continua quando la donna che porta con sé la bimba torna precipitosamente verso il piano terra. L'impressione era giusta: è lei la rapitrice. La madre la raggiunge all'uscita, ormai è alle sue spalle, ma viene gettata a terra dall'altra donna che la colpisce con un calcio e una spinta, prima di riprendere la fuga. Le due escono dal magazzino. Sono sotto i

portici di via Grande, ma la rapitrice sta fuggendo a gambe levate. Chi è? Una zingara? Non si direbbe, almeno dai vestiti che indossa. Si sa solo che è giovane e che ha i capelli scuri. La mamma è disperata. Vede sua figlia allontanarsi, istante dopo istante. Grida: «La mia bambina... la mia bambina...», mentre un gruppo di giovani, forse studenti, è vicino alla fermata dell'autobus, in direzione della quale si porta la rapitrice. Dal gruppo si stacca un ragazzo. Forse non sa che cosa sta succedendo. Quasi inconsciamente, si porta incontro alla giovane che fugge. Quest'ultima crede di essere braccata e vuole liberarsi della bambina che ha in braccio. La lascia cadere, addirittura la lancia. Il ragazzo si tuffa per terra e afferra la piccola prima che ulti violentemente contro la pavimentazione piastrellata del marciapiede, salvandola. La mamma gli corre incontro e abbraccia la bimba. L'incubo per lei è finito. Non ha neanche il tempo di ringraziare il giovane che ha vestito, probabilmente senza neanche saperlo, i panni dell'eroe. Inizia, però, da quel giorno, una situazione estremamente difficile per la famiglia. Una coppia giovane e unita, senza problemi economici, con una bella bambina che adesso ha compiuto sette mesi. Chi può avercela con loro? Un mese di silenzio, strano e forse anche comprensibile, e poi, ieri, la decisione: raccontare tutto alla polizia. Le indagini vagano a ritmo frenetico.

L'inglese Ian McEwan l'aveva già raccontato

I genitori si chiamavano Stephen e Julie Lewis, la bambina Kate, tre anni. No, non è una storia vera, sono i protagonisti del romanzo dello scrittore inglese Ian McEwan *Bambini nel tempo* che sembra anticipare la vicenda accaduta ieri a Livorno. Il romanzo, edito in Italia da Einaudi nel 1988, racconta la scena della «scomparsa» in una pagina, controllata e agghiacciante. «Mentre prendeva il salmone dal carrello rivolse lo sguardo a Kate e le fece l'occholino. Lei lo imitò goffamente, anticipando il naso e strizzando tutti e due gli occhi. Stephen posò il pesce e chiese al ragazzo un sacchetto. Quella si chinò a prenderlo e sotto il banco, Stephen lo prese e si voltò. Kate non c'era più». È la descrizione di una scena rivista nella testa mille volte, analizzata fotogramma per fotogramma. E l'inizio della catastrofe. Nel libro di McEwan, infatti, la bambina scomparirà nel nulla, r.r.

Lotteria europea in Italia il premio da otto miliardi

Il premio europeo di 4 milioni di Ecu (quasi 8 miliardi di lire) della Lotteria Europea 1994 è stato vinto in Italia dal possessore del biglietto serie O n. 40730. Il numero del biglietto è stato estratto ieri sera a Malta. Oggi verranno estratti i numeri dei biglietti dei tre premi nazionali (2 miliardi, 800 e 500 milioni) e di quelli di consolazione. I biglietti saranno abbinati alla «Barcolana» in programma oggi a Trieste.